

SALMO 120: ALZO GLI OCCHI VERSO I MONTI

Il salmo 120 (121) fa parte del gruppo dei cosiddetti “salmi ascensionali”, compresi tra il 119 ed il 133, che venivano cantati dai pellegrini che salivano alla Città Santa nelle grandi feste annuali della liturgia ebraica.

Riflettiamo: il salmista è un pellegrino che sta salendo verso Gerusalemme, la città di Dio, lungo una strada piena di pericoli ed insidie di ogni genere: concrete come briganti, animali feroci, eventi atmosferici... e spirituali come il venire a contatto con popolazioni adoratrici di idoli... certamente allora non si trattava di un viaggio semplice. Da dove mai gli poteva venire l'aiuto?

*“Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore
che ha fatto cielo e terra.”*

La risposta è nella fede dei suoi padri, nel sostegno unico e invincibile del Dio onnipotente che ha creato il cielo e la terra, le realtà spirituali e quelle materiali, nell'abbandono totale e fiducioso della creatura nelle mani del suo creatore. L'ascensione era il segno del progressivo distacco dagli idoli, della distinzione dai popoli circostanti e della consacrazione all'unico vero Dio.

Qual è l'ascensione dei cristiani, della Chiesa, nuovo Israele, oggi? Raggiungere la Gerusalemme celeste, nostra Patria, attraverso il cammino di questa vita! Anche oggi ci sono insidie di ogni genere: le popolazioni pagane adoratrici degli idoli, che disprezzavano il nostro salmista, le ritroviamo identiche nella società odierna,

nell'uomo che si è fatto Dio di se stesso e adora l'idolo del denaro, Mammona. Di fronte a queste lusinghe del maligno, che lo tentano nei momenti di difficoltà, il cristiano è chiamato a dire "rinuncio: il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra!". La mia sicurezza non è il mio conto in banca ma il Signore, che ha fatto cielo e terra! E guardo là dove il Signore mi si mostra, scandalo per i pagani, sul monte ove è piantata la mia croce¹. La catechesi del mondo la subisci continuamente senza accorgertene, ma tu resta saldo nel Cristo, il Verbo di Dio che ha fatto cielo e terra! Lui è il Messia, colui che ha compiuto perfettamente le ascensioni del popolo eletto e dietro il quale sale al Padre la Chiesa, grazie al dono dello Spirito Santo:

*“Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenta il tuo custode,
non si addormenta, non prende sonno
il custode di Israele²”*

I versi che seguono sono perciò una certezza che rinfranca l'anima, guardando sereni al futuro:

*“Il Signore è il tuo custode,
Egli è come ombra che ti copre
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole
né la luna di notte.
Il Signore ti protegge da ogni male,
Egli protegge la tua vita.*

¹ Infatti "Sul monte il Signore provvede" (Gen. 22, 14).

² Dice S. Agostino a proposito di questo verso: "Vuoi dunque avere un custode che non dorma né sia preso dal sonno? Ecco, non si addormenterà né dormirà colui che custodisce Israele. Chi infatti custodisce Israele è Cristo. Sii dunque anche tu un Israele!" (*En. in ps.*, 120)

*Il Signore veglia su di te
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.”*

Sì, ne siamo certi. Come la nube della presenza di Dio guidava e proteggeva Israele durante l'esodo, così il Signore veglia su di noi, quando entriamo nella lotta (le tribolazioni e le tentazioni di questa vita) e quando ne usciamo con una vittoria o anche con una (apparente) sconfitta.

Le vie della sua Provvidenza spesso ci sembrano difficili da comprendere, sconosciute di fronte al mistero del dolore e del male, ma siamo certi che, quando avrà termine la nostra conoscenza imperfetta su questa terra, allora tutto sarà chiaro. Rivedremo il cammino attraverso il quale noi e tutta la creazione saremo stati ricondotti al riposo, in quel Sabato definitivo in vista del quale Egli, nostro Padre, ha fatto cielo e terra.